

Depredata e vessata, la Rai

Intervista a Maria Luisa Busi

«L'azienda trattata come un bottino di guerra dal premier»

La giornalista «Nessuna azienda si priverebbe di Santoro, Fazio, Dandini e Gabanelli se non avesse segretamente deciso di suicidarsi»

TONI JOP
ROMA

La Rai è un bene pubblico, come l'acqua. E invece è stata catturata come fosse un bottino di guerra, usata e mortificata come bottino di guerra dal titolare di un conflitto di interessi enorme. Noi stiamo qui a sbigottire e ne abbiamo ragione, perché assistiamo ad un processo violento senza veli: la protervia con cui demoliscono l'azienda è pornografica, lampante, indifferente».

Maria Luisa Busi era la bionda del Tg1, il suo volto è stato tra le prime vittime di quella occupazione, toglierla di mezzo è stato per Minzolini un ottimo investimento: se doveva far calare gli ascolti, c'è riuscito. Poi, rieccola, uscita dal video, rientrare citata nell'audio delle telefonate che si scambiano Masi, l'ex direttore generale, e Bisignani, quello che gli detta le lettere di licenziamento.

Giusto Minzolini: che ruolo ha nel trattamento del «bottino»?

«Quello che lui stesso provvede a rendere esplicito quando sostiene che lui non se ne andrà finché Berlusconi sarà a Palazzo Chigi. A qualcuno può sembrare banale, ma è una dichiarazione per certi aspetti leale: ci dice a chi risponde, per chi lavora e chi lo mantiene in una azienda che pagherà le sue multe Agcom. Per il resto, il suo tg è sotto gli occhi di tutti per quel che riguarda la manipolazione delle notizie e il calo degli ascolti, sotto gli occhi dei lavoratori Rai

per quel che concerne il demansionamento...»

Non hai paura che ti strappino la pelle per quel che stai dicendo?

«Certo che sì. Ma per un semplice motivo: perché io sto difendendo l'azienda, vorrei allontanarla dalla catastrofe che invece incombe a causa loro. E che i colonnelli smistati da Berlusconi nella Rai non solo vengano spesso dalle aziende del presidente del consiglio ma operino attivamente non nel suo interesse primario è chiaro dalle telefonate di qui e di là del ponte di cui il paese intero ha potuto leggere le trascrizioni. Ti credo che sono contro le intercettazioni: vogliono che il lavoro sporco resti nell'ombra. E alla fine sono io, un'aziendalista appassionato,

Telefonate

«Ti credo che sono contro le intercettazioni: vogliono che il lavoro sporco dei manager di Berlusconi resti nell'ombra»

ta, quella che deve temere: si capirà anche questo, no? Si capirà anche che il Tg1 non è più un telegiornale istituzionale ma uno strumento di propaganda di parte, una succursale del sistema informativo di Berlusconi...»

Santoro, Gabanelli, Fazio, Dandini: c'è chi li accusa di sguazzare nel vittimismo per autopromuoversi dentro e fuori la Rai...

«Un'accusa inconsistente: sono professionisti, fanno ascolti e soldi per

Viale Mazzini. Nessuna azienda se ne priverebbe se non avesse segretamente deciso di suicidarsi. Perché non si deve più fare "Vieni via con me"? Perché è di parte? E la Gabanelli, che è la più brava di tutti, perché non deve essere tutelata mentre fa le sue inchieste, perché deve vivere barricata nelle stanze dell'azienda per la quale produce, lavora? E Santoro, perché deve fare le valigie per andare a sbattere contro La7?»

Va bene, ma perché se ne va l'Annunziata e sbattendo la porta dopo aver detto che ci sono mafiette anche dentro Raitre?

«Quel che è accaduto a Raitre è sintomo della tensione che coinvolge anche la rete, non vedo altre chiavi di lettura...»

Hai parlato di «baratro». In Rai ne sono tutti consapevoli, condividono questa analisi con prospettiva catastrofica allegata?

«Di più. Dal di fuori può sembrare stravagante o chocante, ma da dentro ci muori quando leggi le intercettazioni tra dirigenti Rai e Mediaset e capisci che non hai un problema di direzione ma che stai in un giro

che dirige l'azienda non dal suo Cda, nemmeno dai suoi uffici direttivi. Pensa alla depressione che può vivere un qualunque tecnico Rai che sta lì per giorni e notti davanti al Gemelli mentre muore il Papa, per non perdere un istante di quel che sta accadendo, per conservare il senso di un dato di cronaca che cambia la storia. E senti che chi dovrebbe proteggere il tuo lavoro sta confrontandosi con la concorrenza per valutare che film inserire in programmazione per togliere ascolti al tuo speciale Rai. Come vuoi che vada avanti un'azienda in queste condizioni? Chi la governa da fuori ha messo nel conto la sua morte. Una volta si diceva "conflitto d'interessi" e c'era chi rideva. Adesso credo che nessuno rida più, sta a vedere che l'hanno capita».

Non ci resta che piangere?

«Mavvò. Vogliamo un segnale di discontinuità. Quel che è accaduto non deve mai più succedere. I dirigenti che hanno perso credibilità e i direttori che hanno trasformato in tg in veline di propaganda se ne devono andare.»



Il Tg1 di Minzolini è stato preso di mira in parecchie manifestazioni